

V N I V E R S A L I

fatte si potranno in un giorno fare ò formar cento balle, tutte finite & ordinate in quanto all'opera materiale da poterui scriuere. Et si verrà in vn tempo ad hauerui l'Asse per entro giustissimo, e i Poli, auuertendo però di leuarne quel ferro col manico, che ui si mette per poterle girar' attorno à guisa di schidone, & in luogo poi di quello metterui un'altro ferro senza manico, ma che habbia le sue punte ben fatte, che seruano per accomodarui sopra il Meridiano filo, & appoggiarsi sopra l'Orizzonte. Benche ancora si potrebbero far senza che auanzassero fuori del Meridiano, & senza che s'appoggino sopra l'Orizzonte, che ben senza esse si conosce il luogo di Poli, & fermandosi sopra il piede à modo di candelieri, coi suoi rami, ò col suo mezzo cerchio, che tengano l'Orizzonte, non hanno bisogno d'appoggiarsi aluramente in esso, & così possono più facilmente girarsi intorno per mostrar la variatione degli Orizzonti, & l'altezza ò eleuatione del nostro Polo, con la depressione, ò abbassamento dell'altro.

Et così può uederfi quanto ageuolmente, & con quanta poca fatica, & spesa si può far ogni gran numero di balle, & farle giustissime, bellissime, comodissime da scriuerui sopra, & anco da poterle cancellare, & rinouar tutte, ò in quella parte, che noi uogliamo. Là oue il farle di rame, secondo che par che uoglia Tolomeo, farebbe incomodissimo, & non se ne farebbe vna nel tempo, & con la spesa & fatica, che si faranno cento di queste, & massimamente à uolerle far grandi, & ben tonde, senza che poi in rame non si può scriuere in esse se non d'intaglio, che è fatica grandissima, & da non poterfi se non con grandissima fatica correggerui, ò rimutarui cosa ueruna, che ui uenisse male intagliata la prima uolta. Et sono poi così di rame pericolosissime, che se vna uolta in qualche parte si ammaccano, non ui è rimedio à racconciarle, se non si aprissero in mezzo, ò tagliassero.

Il che non così comodamente à gran lunga si fa nel metallo, & parimente poi il rimetterle & congiungerle insieme, come si fa nelle misture sopra dette. Et conuien poi ò indorarle, ò inargentarle, perche non uengan ruginose & brutte, come fan tutte le cose di rame, che con uolerle venir nettando & fregando spesso, come si fa delle caldare, & de' catini, ò altre tai cose, non è comodo nè sicuro, perche si uerebbe così riempiendo, ò consumando la scrittura, che ui è sopra. Et inquanto all'indorarle, ò inargentarle, che pur faria cosa di molta spesa, & di molto maggior trauaglio in corpo così grande, sappiamo poi, che le cose indorate & inargentate uengono ancor'esse fra non molto tempo consumandosi quel primo bel colore, & facendosi bruttissime. Nè inquanto al durare io farei gran differenza d'hauerle di rame, dall'hauerle delle sopra dette misture, che nell'esser loro son così durabili per età & secoli, come quelle di rame, non essendo queste, cose, che si adoprinò in modo, che possan consumarsi, & essendo poi quelle misture così salde & durabili, & così all'incontro facili à farsi, & à potere in vn lavoro tale rassettarsi sempre comodamente ogni rompimento, che pur ui si facesse per qual si uoglia accidente. Ma perche tuttauia potrebbe dir'alcuno, che di rame, quanto più sono di spesa & di trauaglio, più son degne di Principi grandi, io, poi che ancora gli huomini sono in molte cose di natura di forci, che non godono, & non han così care, ò non attendono così volentieri à quei cibi, che trouan li be ri & aperti per terra, come fanno à quei, che stan serrati, & conuenga procurarseli con trauaglio, non uoglio restar di toccar breuemente il modo da poter fare ancor queste più facilmente che sia possibile, Il che forse non auerrebe di poter fare così bene à molti Orefici, ò altri tali artigiani. Percioche il volerle far di due pezzi tirate à martello farebbe d'altissima fatica, & con grandissima ventura si farebbon giuste & nette, uolendole di qual che notabile grandezza. Et à gittarle così grandi, conuien presupporre di non volerle far tanto grosse in se stesse, ò malsicce, che fossero sconciamente grauissime, da non poterfi maneggiare. Et à farle di gitro, che sien sottili, non è cosa molto da sperare in corpo così grande. Percioche il rame ò l'ortone ancora, non cortono in sì grande spatio, quando vengono ad hauer via stretta, che conuenga pascarui sottili, & non possan portar seco gran calca di roba, che uenga à cader con peso & con impeto da farlo correre. Ma io tuttauia per satisfare anco in questo à qualche gran Principe, ò altro nobil'animo, che pur uolesse farne grandissime di rame, ò d'ortone, ò ancora d'argento, che molto più saria nobile, più bella, & meno esposta alla corrottione, non uoglio restar di mostrar breuemente il modo da poterle fare comodissimamente ancor di cotai metalli, & ancor d'oro, chi pur uolesse. Il bronzo, di che si fanno le campane, & l'artiglierie, è ben più comodo à fonderfi, & corre molto più volentieri, & netto, che il rame, tuttauia è poi tanto frangibile, ò facile